

PSITTASCENE

Febbraio 2002, n. 50

Osservazioni di un nido di *Ara glaucogularis* nel Dipartimento di Beni in Bolivia

Testo e foto di Bent e Birthe Pedersen

Eravamo appena partiti da Santa Cruz, nella Bolivia centrale, dove avevamo effettuato delle osservazioni sugli *Ara rubrogenys*. Quando siamo atterrati a Trinidad, la capitale del Dipartimento di Beni nella Bolivia settentrionale, pensavamo ancora alle centinaia di questi stupendi pappagalli che avevamo visto. Erano le 13 dell'11 Ottobre 2001, l'aria era calda e umida quando venimmo accolti all'arrivo da Fellman Bogarth che collabora con Green Bolivia. Le sue conoscenze approfondite della zona e della fauna a nord di Trinidad lo rendevano una guida perfetta per le nostre ricerche sugli *Ara glaucogularis*.

La savana, la fauna selvatica e gli allevamenti di bestiame.

Da Trinidad ci dirigemmo verso nord, per raggiungere la fattoria di San Miguel che sarebbe stata la nostra base per le osservazioni delle *Ara glaucogularis*. Un solido camioncino a 4 ruote motrici è essenziale per percorrere le "strade" di argilla che con la pioggia diventano un mare di fango. Per arrivare alla fattoria dovevamo percorrere 120 km, normalmente senza soste ci vogliono circa 3 ore. Ma trovammo una fauna talmente ricca: nandù, cicogne, parrocchetti, capibara, caimani e altri, che ci fermammo spesso per fotografarli e osservarli.

L'*Ara glaucogularis* è endemico di questa zona, chiamata "Llanos de Mojos", una savana che si allaga stagionalmente con piccoli e grandi boschi simili a "isole" di diverse specie di palme e di altre piante, fiumi, ruscelli e stagni. Qui si trovano enormi tenute parzialmente recintate per l'allevamento intensivo del bestiame. In questa zona gli allevamenti generalmente non entrano in conflitto con la fauna selvatica, tranne che nella stagione secca (Agosto-Ottobre) quando si incendiano le sterpaglie per migliorare la qualità dei pascoli prima della stagione piovosa, che inizia verso Dicembre.

Il nido

Tutte le mattine lasciavamo la fattoria all'alba (5:30), camminando per quasi un'ora su un viottolo di ghiaia per attraversare la savana e arrivare a "un'isola di palme" dove una coppia di *Ara glaucogularis* stava allevando due piccoli in un nido all'interno di una palma matacù (*Attalea phalerata*). La Isla Paraba (l'isola delle Ara) misura circa 300x250 m ed è dominata dalle palme *Attalea phalerata*. La palma con il nido si trovava a 25 metri dal perimetro dell'isola, si ergeva isolata toccando appena con la punta delle foglie quelle delle palme vicine. Agli Ara bastavano un paio di colpi d'ala per raggiungere le palme vicine. Il tronco era cavo per gli ultimi due metri dalla cima della palma, il nido aveva due accessi ad un metro dalla cima, rivolti ad est e ad ovest. Abbiamo stimato che il diametro del fondo del nido fosse di 55 cm.

Osservazioni sugli *Ara glaucogularis*

Questi Ara si riproducono durante la seconda metà della stagione secca (Settembre-Novembre) e avendo effettuato le nostre osservazioni a metà Ottobre, i pulcini erano già 'grandi'. Abbiamo sentito chiaramente i richiami di due piccoli mentre venivano nutriti dalla femmina. Dal nostro riparo, a 20 m dalla palma con il nido (ad est) e a 6 m di altezza dal suolo, avevamo un'ottima visuale degli Ara mentre si muovevano nell'area vicino al nido, e delle loro attività nel nido. Il nostro problema principale era costituito dalla varietà e la quantità di insetti molto aggressivi che ci pungevano dove avevamo la pelle scoperta.

La coppia passava molto tempo insieme, o su un albero 'osservatorio', a circa 50 m dal nido, o sulle foglie di palme vicine al nido. Si pulivano spesso le penne, ma erano sempre in guardia e a una vista o un rumore inconsueti reagivano alzandosi in volo e volando in cerchi sopra la zona, lanciando le loro tipiche grida che penetravano nella foresta. Quando lasciavano il nido per andare a nutrirsi, erano molto rumorosi e si allontanavano per circa 2 ore alla volta. Al ritorno, si posavano silenziosi sull'albero 'osservatorio' per poi

posarsi sulla palma con il nido o sulle foglie vicine. Passavano sempre del tempo a riposarsi, prima che la femmina entrasse nel nido usando l'accesso rivolto ad est, mentre il maschio rimaneva quasi sempre sulle foglie sopra al nido. Prima di entrare nel nido, la femmina pre-regurgitava alcune volte, e passava poi dai 20 ai 30 minuti con i piccoli. Dopo averli nutriti usciva dal nido dall'apertura rivolta ad ovest e volava via con il maschio.

L'attacco di una coppia di Ara ararauna

Una mattina una coppia di Ara ararauna, più grandi e forti, arrivò all'improvviso sulla palma del nido mentre gli Ara glaucogularis erano sull'albero 'osservatorio'. Gli Ara ararauna passarono circa 5 minuti arrampicandosi su e giù sul tronco della palma. Osservarono i piccoli e morsero del legno sulla cima del nido. I genitori volarono verso il nido, e atterrando cacciarono via gli intrusi. I genitori rimasero silenziosi vicino al nido, mentre la coppia di Ara ararauna, che si erano posati su un albero vicino, lanciarono grida per 20 minuti. Poi tutte e due le coppie si alzarono rumorosamente in volo, e volarono in cerchio sopra la zona. Gli Ara ararauna se ne andarono, e la coppia di Ara glaucogularis tornò sull'albero 'osservatorio'. In seguito la coppia di Ara ararauna non fu più vista.

Ritorno a Trinidad

Oltre al pericolo costituito dagli attacchi ai nidi degli Ara ararauna, abbiamo anche assistito al taglio delle palme delle 'isole' e agli incendi dei pascoli che a lungo termine minacciano la riproduzione degli Ara glaucogularis. Abbiamo anche osservato gli Ara chloroptera e un gran numero di Ara severa e auricollis. Abbiamo avuto la fortuna di poter osservare un paio di nidi di Ara severa. Dopo questo emozionante periodo osservando e fotografando gli Ara glaucogularis e il loro nido, e successivamente molti altri uccelli, siamo tornati a Trinidad dove abbiamo visto diversi nidi attivi di Aratinga weddellii e Aratinga leucophthalmus.

Ara in volo

Testo e fotografie di Phil Digney, Supervisore degli uccelli, e Ryan Watson, Specialist bird keeper, Adelaide Zoo.

Negli ultimi vent'anni, l'esposizione degli uccelli negli zoo e nei centri di fauna selvatica si è evoluta in seguito a una maggiore coscienza ambientale. La gabbia tradizionale, dove si guardava attraverso le sbarre per vedere una coppia di uccelli tristemente appollaiati su un posatoio con solo acqua e qualche seme, non viene più accettata. Le esibizioni si sono tramutate in strutture più grandi con ambienti naturali, che ospitano diverse specie, seguite poi da strutture per l'immersione totale nelle quali è possibile entrare. Oggi, gli spettacoli con uccelli che volano liberi non solo si sono dimostrati molto popolari, ma anche estremamente efficaci nel promuovere la coscienza ambientalista e l'interesse per la conservazione.

Nuovo spettacolo

Qui allo zoo di Adelaide, il nuovo spettacolo di volo libero con due Ara ararauna ha aggiunto un'altra dimensione all'esposizione di 180 specie di uccelli, ed è stato un evento che ha promosso la conservazione degli Ara e la raccolta di fondi per il World Parrot Trust. I nostri due Ara ararauna sono arrivati nel Febbraio del 2000 all'età di 6 settimane, e sono stati allevati dal personale del Bird Department con l'obiettivo di adattarli al volo libero. Sono stati chiamati Charlie e Madidi, per Charles Munn il ricercatore e l'Alto-Madidi National Park nel nord-ovest della Bolivia. Dopo lo svezzamento, gli addestratori dello zoo Phil Ghamraoui e Ryan Watson, hanno iniziato ad addestrarli motivandoli con dei premi in cibo e usando le tecniche del rinforzo positivo. All'inizio sono stati abituati ad essere pesati giornalmente, su un posatoio a forma di T inserito sopra a una bilancia. Venivano ricompensati con un'arachide o altro. Questo è il principio del rinforzo positivo, dove un pappagallo impara velocemente un determinato comportamento sapendo che riceverà una ricompensa. L'addestramento è poi proseguito insegnandoli a lasciare la voliera per raggiungere il palco sul prato centrale, e in seguito vari punti intorno al prato. Quando si addestrano gli uccelli al volo libero è importante controllare giornalmente il peso. Bisogna ridurre il loro peso per motivarli dal desiderio di ricevere il premio. Permettergli di perdere troppo peso può causargli dei problemi di salute, ma se non ne perdono abbastanza sono difficili da addestrare. Quando l'addestramento è terminato e gli uccelli sono maturi si può mantenere il loro peso forma.

L'11 Dicembre 2000 gli Ara erano addestrati e pronti per gli spettacoli con il pubblico. Il palco sul prato centrale era stato allestito e venne invitata la stampa all'inaugurazione. I quattro canali televisivi e il quotidiano dello stato erano presenti, e gli Ara si esibirono alla perfezione di fronte a 200 persone, incantandole con la loro bellezza e l'eleganza del volo. Come fa questo spettacolo, tenuto giornalmente dall'11 Dicembre 2000 ad educare ed a promuovere la conservazione? Nella prima parte, di circa 10 minuti, il keeper spiega al pubblico il passato di Charlie e Madidi, e poi della drammatica condizione di molte specie di Ara minacciate come i Lear, i glaucogularis e gli Spix, dell'impatto del commercio illegale, della deforestazione, ecc. Nel finale si parla degli ottimi risultati ottenuti dal World Parrot Trust e si incoraggiano le iscrizioni. Il pubblico viene poi invitato sul palco, dove con un'offerta di AU\$ 1-2 possono offrire da mangiare a Charlie e Madidi e farsi fotografare con loro. Le donazioni vengono raccolte in due cassette fornite dal WPT insieme agli opuscoli e ai moduli per l'iscrizione.

Il volo degli Ara, oltre a sensibilizzare il pubblico sui pericoli che li minacciano in natura, si è dimostrato anche molto efficace per la raccolta di fondi. Nei 7 mesi di appelli per il WPT, lo spettacolo ha raccolto AU\$6.000, equivalenti a \$10.000 in un anno. Tutte le donazioni raccolte verranno inviate direttamente al WPT e destinate al fondo per la conservazione dell'Ara ambigua. Lo spettacolo è un ottimo esempio di come degli esemplari in cattività possano avere un ruolo importante nella conservazione. Ad oggi, circa 45.000 persone hanno ammirato il volo degli Ara e ora sono molto più coscienti e informati sulla loro conservazione, e contemporaneamente un progetto importante riceve dei finanziamenti. Tutto questo contribuisce alla crescita del sostegno pubblico così necessario se vogliamo eliminare le minacce dal futuro degli Ara.

Un centro per l'ecoturismo

Come un'organizzazione ambientalista ha salvato un bellissimo lago nella foresta pluviale di Tambopata, Perù

Di Charles Munn Ph.D., Direttore, Tropical Nature

Questa è la storia del Sandoval Lake Lodge (SSL), l'unico lodge nella giungla di Tambopata, Perù, che abbia acqua calda corrente, la vista sul lago e un grande palmeto paludoso frequentato da centinaia di Ara manilata. Questo lago può vantare la maggiore varietà e abbondanza di fauna selvatica nell'area di Tambopata, tra cui una famiglia di 8-11 lontre giganti, da 400 a 800 rumorosi Ara manilata, e dozzine di grandi Ara (ararauna, macao, chloroptera), sei specie di scimmie, e centinaia di *Opisthocomus hoatzin*. In tutta la mia vita non ho mai visto una concentrazione così alta di Ara manilata, pappagalli comici e estremamente comunicativi.

Questa storia ha tre messaggi che potrebbero interessare i lettori di PsittaScene. Il primo è su quanto possa essere efficace la conservazione. Per ottenere dei risultati stabili e duraturi bisogna quasi sempre cambiare l'atteggiamento delle persone, che si tratti di come si procurano il cibo, di come gestiscono le aree selvatiche o di come passano il tempo libero. Con un pò di fortuna, si può trovare una situazione vantaggiosa per tutti e l'unico intervento necessario è quello di presentare una soluzione a tutte le parti interessate. Ma più spesso, purtroppo, per proteggere efficacemente una specie o un ambiente bisogna scontentare qualcuno. La storia di Sandoval è un esempio perfetto di come questo sia realmente successo, parla delle famiglie coinvolte, della politica locale e regionale e delle battaglie legali per la conservazione di questo lago spettacolare.

Il secondo messaggio è sull'ecoturismo e su come viene applicato. Ci sono molti modi per attirare i turisti in zone naturali e mostrargli un pò di ecologia, ma bisogna chiedersi quanto sia 'verde' un centro per l'ecoturismo andando a guardare nel dettaglio chi lo possiede, da dove provengono gli impiegati, dove si sono procurati i materiali naturali per costruirlo, che tipo di cibo offrono, come si procurano l'elettricità e l'acqua, e come dispongono dei rifiuti. La storia di Sandoval chiarisce come è nato il progetto e come è stato costruito da un gruppo di famiglie.

Il terzo messaggio è che stiamo organizzando per quest'anno e l'anno prossimo dei viaggi aperti agli iscritti al WPT. Ci auguriamo che conoscendo meglio il centro vorrete venire a visitare Sandoval con il suo lago spettacolare e i grandi stormi di Ara manilata che emergono ogni mattina dai palmeti mentre galleggiate placidamente su un catamarano scavato a mano. Siamo sicuri che sarete d'accordo che è un posto straordinario!

Nei primi anni '50, il signor Cesar Mejia, originario di Pucallpa, decise di insediarsi con la sua giovane moglie Marcelina sulle rive deserte del lago Sandoval, lungo 3 km. Il Sig. Mejia è un indiano amazzonico purosangue, proveniente dalla regione di Ixiamas a nord del Madidi National Park in Bolivia. La coppia ebbe diversi figli e viveva bene raccogliendo le noci del Brasile, pescando, cacciando e coltivando piccoli appezzamenti di terra. I primi centri turistici nell'Amazzonia meridionale del Perù, vennero costruiti nella zona di Puerto Maldonado tra il 1975 e il 1977, il primo sul fiume Tambopata e il secondo a circa 30 minuti di barca sul fiume Madre de Dios, vicino al sentiero che porta al lago Sandoval. Quest'ultimo centro incluse nel tour di 2 notti, e come escursione principale nella foresta pluviale, una passeggiata mattutina e una gita in barca a Sandoval. Nel 1979 migliaia di turisti stranieri avevano visitato il centro, ed ognuno di loro partecipava alla visita al lago Sandoval. La famiglia Mejia non ricavò quasi nessun beneficio dall'afflusso dei turisti sul loro lago. Tra il 1988 e il 1990, il proprietario di un lodge cercò di impossessarsi dei terreni occupati e posseduti dal clan Mejia, che si era allargato comprendendo molte famiglie e tre generazioni. Questo clan viveva su tutti i terreni alti che circondano il lago. I tentativi di togliergli questi terreni non vennero condotti onestamente cercando di acquistarli o di affittarli, ma cercando di influenzare le autorità governative di Puerto Maldonado e Lima. Questi tentativi non ebbero successo, perchè ogni volta i Mejia ottennero aiuto e riuscirono a salvare le loro terre.

Più di una volta l'aiuto arrivò da Selva Sur, un gruppo ambientalista di Cuzco. Nel 1994, i Mejia contattarono Selva Sur perché il marito di una delle loro figlie voleva partire e vendere i suoi 40 ettari di terreno prospiciente al lago a un albergatore di Puerto Maldonado che voleva costruire un albergo sulle rive del lago Sandoval, considerato il più bello tra i 5 laghi presenti nell'area di Tambopata. I Mejia chiesero a Selva Sur un prestito per riscattare il terreno del genero, si preoccupavano di venire emarginati dall'albergatore se avesse costruito. Il risentimento per questa situazione li avrebbe potuti portare a cacciare vicino all'albergo per sabotare le attività dell'albergatore. Come organizzazione no-profit, Selva Sur non poteva rilasciare prestiti per l'acquisto di terreni a meno che non rappresentassero una garanzia per la conservazione.

Selva Sur chiese ai Mejia se avessero acconsentito che Selva Sur comprasse i terreni del genero e vi costruisse un lodge, dando alle famiglie Mejia una quota del 49% della proprietà, tramite un prestito sulla fiducia con gli interessi calcolati sul US prime rate. I Mejia acconsentirono, Selva Sur ottenne una donazione dal World Parks Endowment ed acquistò i terreni del genero. Come stabilito, tra il 1995 e il 1997 Selva Sur costruì sulle rive del lago Sandoval il Sandoval Lake Lodge (SLL), 50 posti letto con bagni privati e acqua calda. Tra tutti i 15 lodge di Tambopata è quello gode della posizione più panoramica e più ricca di fauna selvatica. Inoltre, Selva Sur, che nel 1990 convinse il governo peruviano a istituire il parco di Tambopata-Candamo di 1.47 milioni di ettari, usò il legno più ecologico per costruire il lodge: mogano trasportato naturalmente dalla corrente (Cedrela odorata, Meliaceae), dal Manu National Park a Puerto Maldonado. Nessun altro lodge di Tambopata è stato costruito utilizzando principalmente questo legno prodotto ecologicamente. Il suo utilizzo è costato decine di migliaia di dollari più del legno proveniente dagli alberi abbattuti, quello "normale" usato da tutti gli altri lodge.

Dal 1996, fino alla fine improvvisa del governo Fujimori nel Novembre 2000, i proprietari di diversi lodge turistici cercarono, con la complicità di un ministro corrotto, di impedire a Selva Sur di costruire e operare il SLL, ma fallirono. Avevano paura della posizione unica e dell'abbondanza di fauna selvatica offerte dal Sandoval Lake Lodge. Questi tentativi di sabotaggio sono costati a Selva Sur in spese legali molto di più del costo totale del lodge di \$200.000. Un terribile spreco di risorse che sarebbero state molto più utili se utilizzate per proteggere l'ambiente o per creare nuovi posti di lavoro nella zona di Maldonado, invece di andare a uno stuolo di avvocati. Dopo questa esperienza, Selva Sur e il suo associato Perù Verde hanno imparato una lezione importante: creare posti di lavoro locali per la conservazione dell'ambiente è una

buona azione che rimane impunita solo se non si pestano i piedi a personaggi importanti in cerca di guadagni.

L'accordo finale con i Mejia, è un prestito molto favorevole, più un regalo che un prestito. Selva Sur possiede il 51% del lodge, mentre 5 adulti del clan Mejia (e le loro mogli) posseggono il 49%, o il 9.8% a testa. L'accordo stabilisce che i Mejia devono pagare gli interessi solo se il lodge è in attivo. Perciò se il Sandoval Lake Lodge otterrà dei profitti (come avverrà nel 2001) i Mejia potranno incassare la metà di quanto gli spetta mentre verseranno l'altra metà per ripagare gli interessi. Se il lodge dovesse fallire, i Mejia non perderanno nulla perché il prestito è fiduciario, cioè non è garantito con le proprietà dei Mejia a parte il lodge stesso. Nel 2001, il Sandoval Lake Lodge ha ospitato più turisti di ognuno dei lodge originali della regione (costruiti 24 e 26 anni fa), con una presenza di 2.500 persone, un'incasso lordo di circa \$200.000 e un profitto del 12%. Però Verde, Tropical Nature e Selva Sur gestiscono per la conservazione e non per profitto 12 lodge per l'ecoturismo nelle foreste tropicali del Perù, Brasile e Ecuador.

Per ulteriori informazioni potete contattare Tropical Nature, Tel.+1 202 466 0570 o www.Penglish@tropicalnature.org o www.tropicalnaturetravel.com

La conferenza BirdsFirst

La seconda conferenza organizzata da 'BirdsFirst in Birdkeeping' si è svolta il 28 Ottobre a Stratford, Inghilterra, sponsorizzata da Northern Parrots. E' stato un incontro affollato e informativo. Rosemary Low è stata la prima relatrice, ha parlato dei vantaggi e degli svantaggi nel mantenere diverse specie di pappagalli. Secondo lei i Cenerini hanno una psicologia troppo complessa per essere adatti a chi non ha mai posseduto pappagalli.

Sue Baddeley del Sparsholt College, Hampshire, ha parlato della voliera che verrà costruita al College per le ricerche sul comportamento dei pappagalli Cenerini. Degli esemplari selvatici, catturati in natura, verranno mantenuti in una voliera di 10 m quadrati, alta almeno 3 m. all'interno di un capannone. Non vedranno mai persone e verranno osservati tramite telecamere a circuito chiuso. Greg Glendell ha spiegato che l'obiettivo è quello di studiare il linguaggio naturale del Cenerini registrando le comunicazioni all'interno di un piccolo gruppo.

Uno dei due relatori americani, Tim Wright, ha descritto gli aspetti delle sue ricerche sull'Amazona auropalliatata in natura. Sono stati studiati i dialetti di un grande gruppo di 200 Amazzoni che si radunava nello stesso luogo. Le coppie 'duettano' durante l'anno vicino al loro nido, forse per difendere il territorio, e attaccavano gli altoparlanti che riproducevano i 'duetti' di altre coppie. I piccoli rimangono con i genitori fino all'età di un anno.

Il Dr. Neil Forbes, veterinario, ha tenuto un'interessante relazione sull'autodeplumazione trattando tutte le possibili cause. Ritiene che sia un problema causato da molti fattori. Nelle specie neotropicali, può dipendere da un'allergia causata anche dai semi di girasole o dalla polvere. In Inghilterra pochi veterinari eseguono analisi per le allergie specifiche. I parassiti sono raramente la causa, ma si possono individuare coprendo di notte la gabbia con un panno bianco. Gli endoparassiti, in particolare la giardia nei Calopsite, possono causare l'autodeplumazione in seguito a un'allergia che si sviluppa nell'intestino. Il Dr. Forbes ha detto che può sentire odore di tabacco su circa il 10% dei pappagalli che si autodeplumano. (Non fumate vicino ai vostri pappagalli!). Un'alimentazione sbagliata, come troppi grassi per alcune specie, può causare malattie del fegato e l'autodeplumazione, perciò la funzionalità epatica va sempre controllata. Altre cause possono essere le infezioni ai sacchi aerei che causano dolore e irritazioni sulla schiena, clamidiosi e avvelenamento da metalli pesanti. E' molto importante consultare un veterinario quando un pappagallo si strappa le penne. La malnutrizione è un'altra causa comune. Considerate che i semi di girasole e le arachidi contengono una quantità di grassi quattro volte superiore alle tavolette Mars. I pappagalli in cattività hanno bisogno di un'alimentazione poco calorica, non semi di girasole.

Greg Glendell ha parlato del benessere dei pappagalli in vendita e di alcune leggi che dovrebbero proteggerli. Sfortunatamente, le leggi non vengono applicate, spesso per colpa delle autorità locali. Esiste

anche un problema culturale perché raramente si tiene conto dell'intelligenza e delle necessità dei pappagalli. La RSPCA ammetterebbe la vendita di cani e gatti rinchiusi in piccole gabbie? Ha detto che c'è bisogno di una 'nuova avicoltura' che riconosca la sensibilità dei pappagalli.

Infine, Sally Blanchard ha parlato di quei pappagalli che sono 'chiaramente più intelligenti di noi'! Dobbiamo imparare a manipolarli e a interpretare il loro comportamento. Nel caso di un Cacatua molto rumoroso, quando vediamo che inizia ad agitarsi dobbiamo distrarlo prima che cominci a urlare. Bisogna parlarci, e quando solleva le ali, come fanno i Cacatua, battere le mani e dire 'Bravo!'. Ha detto che "Più il pappagallo è intelligente, più crea problemi. Se le sue esigenze basilari non vengono soddisfatte sarà infelice". I piccoli socializzati male hanno più probabilità di diventare neurotici. Sulle beccate ha detto "E' il problema più facile da risolvere. I pappagalli beccano quando noi infrangiamo certe regole". Dovete capire in tempo l'umore del pappagallo.

Le beccate: indotte o insegnate

di Steve Martin

"Le beccate fanno parte della convivenza con un pappagallo". Vi suona familiare? Dovrebbe. E' un'opinione molto comune associata al possesso di un pappagallo. Eppure io penso che sia vero il contrario. Il proprietario di un pappagallo dovrebbe cercare di non venire mai beccato. E' una dichiarazione abbastanza azzardata su un problema così comune. Il fatto è che beccare è un qualcosa che i pappagalli imparano a fare in cattività e non che avviene normalmente in natura. E' proprio così, in natura non si beccano a vicenda, o almeno non tanto forte da ferirsi a sangue. Negli ultimi 15 anni ho consultato personalmente molti ricercatori che studiano i pappagalli in natura (Brice, Febbraio 1994, Munn, Luglio 1998, Gilardi, Febbraio 1999, English, Novembre 2000, Maggio 2001) sulle beccate e il comportamento dominante. Con un'esperienza che totalizza oltre 35 anni di ricerche sul campo, solo due ricercatori hanno visto o sentito dire di un pappagallo che beccasse un altro con abbastanza forza da farlo sanguinare. Tutti e due i casi erano collegati a un nido. Nel primo si trattava di due pappagalli in competizione per un nido, nel secondo un adulto attaccò un piccolo per impossessarsi del nido.

In natura i pappagalli si beccano molto raramente, ma possono essere spesso aggressivi per difendere le loro risorse, come il territorio, i compagni, i posatoi preferiti, il cibo, ecc. Il comportamento aggressivo di solito si limita al linguaggio corporeo come sollevare la cresta o lanciare un'occhiata. A volte è più forte, sottolineato da un'esibizione vocale o da un linguaggio corporeo più deciso, muovendo il becco in avanti. In natura, questi segnali sono normalmente sufficienti per scoraggiare un avversario ed evitare un contatto diretto negativo.

Allora, perché in cattività i pappagalli beccano?

1. Se mettete un animale in un ambiente innaturale dovrete aspettarvi anche un comportamento innaturale.
2. Tutti i comportamenti derivano dall'istinto o dall'esperienza.

La beccata di un pappagallo rientra in una di queste due categorie. A volte è causata dall'istinto altre volte dall'apprendimento. Molti pappagalli sono stati obbligati a beccare dalla paura o per autodifesa. L'uomo tende ad essere aggressivo nel modo in cui si avvicina e prende un pappagallo, questo comportamento può indurre il pappagallo a beccare per paura. La maggior parte dei pappagalli non ha la possibilità di allontanarsi in volo come farebbero i loro simili in natura, e a volte per difendersi o per esprimere la loro contrarietà, vengono obbligati a reagire nell'unico modo che conoscono, beccando. Prima di beccare, la maggior parte dei pappagalli in cattività esibisce diversi segnali corporei o vocali per esprimere i propri sentimenti, proprio come fanno i pappagalli in natura. Tuttavia, sono poche le persone che si accorgono di un'occhiata furtiva, o dell'impercettibile contrazione delle penne della testa che comunicano tante informazioni su quello che pensa e sente. Dopotutto la comunicazione umana è quasi sempre molto chiara e diretta, si è evoluta sviluppando più la parola del linguaggio corporeo. Molti, forse la maggior parte dei proprietari di pappagalli, sono inconsapevoli degli impercettibili tentativi di comunicazione dei loro pappagalli. Non si accorgono dell'appiattimento delle penne, o dei movimenti veloci della testa mentre un pappagallo cerca nervosamente una via di fuga, un comportamento comune quando vogliono evitare qualcosa.

Spesso i primi segni di nervosismo che vengono notati dal proprietario, sono il tentativo di fuga, le 'ringhiate' o altre vocalizzazioni per comunicare la paura o il disagio. A questo punto è già passata inosservata la miriade di segnali che hanno preceduto questo comportamento più evidente portando il pappagallo al limite dell'aggressione. Un altro punto importante da considerare è che la maggior parte delle informazioni disponibili sui pappagalli non incoraggiano la sensibilità. Spesso si consiglia di assumere un comportamento dominante e aggressivo nei confronti di un pappagallo, come "assicuratevi che sappia chi è il capo", e "non fategliela passare liscia", ecc. Generalmente si tende a voler dominare un pappagallo piuttosto che a cercare di costruire un sodalizio. L'aggressività serve solo ad aumentare le possibilità di essere beccati, perché è l'unico modo nel quale un pappagallo può esprimersi con dei padroni sicuri di se ed insensibili.

I pappagalli beccano principalmente per questi motivi:

Il gioco. Per i pappagalli, esplorare con il becco le dita di una mano o altre parti del nostro corpo è un comportamento istintivo. E' il modo naturale col quale i giovani pappagalli ottengono informazioni su quello che li circonda. E' responsabilità del proprietario far capire al pappagallo fino a che punto può "investigare" le dita o altri oggetti. Un secco "No" è simile al suono che farebbe un pappagallo adulto in natura per comunicare a un giovane che ha esagerato.

Aggressività territoriale. In natura e in cattività pappagalli proteggono istintivamente il loro territorio. In natura un pappagallo si lega con un suo simile e proteggerà dagli intrusi il territorio dove si trova il loro nido. Anche i pappagalli in cattività si legano ad un loro simile o spesso all'uomo. Quando succede, possono difendere con aggressività il loro territorio dagli intrusi. Possono imparare facilmente che beccare è l'unico modo, o il migliore, per cacciare via delle persone dal loro territorio.

Paura. Come già detto, molti pappagalli beccano perché hanno paura di un atteggiamento troppo aggressivo. Questa è anche una reazione istintiva collegata all'istinto di sopravvivenza. Se il pappagallo si trovasse in natura, potrebbe semplicemente volare via. Tuttavia a molti pappagalli in cattività è stata negata questa capacità, e beccare costituisce l'unica risorsa che hanno.

Aggressività appresa. Alcuni pappagalli imparano a beccare per ottenere qualcosa che desiderano. Questa aggressività appresa può manifestarsi in molti modi. Un pappagallo potrebbe imparare che se da una beccata leggera sul braccio del suo proprietario mentre sta mangiando una ciambella, potrebbe riceverne un pezzetto per farlo smettere. Un altro pappagallo potrebbe imparare che se morde un dito del proprietario, verrà lasciato in pace sopra alla sua gabbia o su una spalla, anche se solo per il tempo necessario per essere spostato in un altro modo. Quando un pappagallo ha beccato per la prima volta una persona, potrebbe cominciare a imparare che è un buon metodo di comunicazione con gli umani. Qualsiasi comportamento che venga rafforzato ha la probabilità di essere ripetuto.

Per evitare di essere beccati:

Iniziate a stabilire un rapporto positivo con il vostro pappagallo. Evitate di obbligarlo a fare quello che non vuole. Per molte persone potrebbe essere difficile capire questo concetto, considerando che la maggior parte delle volte si consiglia di dominare il pappagallo. Inoltre, molte persone tendono ad assumere un comportamento dominante con altri animali, come i cani, o anche nei confronti di altre persone. A loro sembra che questa strategia comunicativa funzioni bene. Bisogna opporsi a questa tendenza naturale stabilendo un rapporto con il pappagallo basato sulla comunicazione. Questo è il primo passo per stabilire un rapporto paritario.

Il proprietario deve anche sensibilizzarsi per capire il linguaggio del pappagallo. Dovrà imparare a interpretare il suo linguaggio corporeo per capire cosa gli comunica. Poi dovrà rispettare le sue scelte e permettere al pappagallo di avere un ruolo paritario nel rapporto, e non considerarlo come un oggetto. Il proprietario dovrà imparare a chiedere e non a ordinare. Dopotutto, in natura nessuno obbliga un pappagallo a fare quello che non vuole, tranne i predatori. C'è un'altra cosa che il proprietario dovrà fare per migliorare il rapporto con il suo pappagallo: accettare la responsabilità per ogni beccata. Bisogna che

capisca che ogni beccata è stata o provocata o insegnata. Quando accetterà questa responsabilità inizierà a capire che le cicatrici sono un segno di insensibilità e non di coraggio. Questo gli permetterà di gettare le fondamenta per stabilire un buon rapporto con il proprio pappagallo.

Un autore importante aiuta i Cacatua delle Palme in natura

di Mike Reynolds, Direttore Onorario WPT

In seguito alla richiesta di Victoria Ewart, uno dei nuovi membri del nostro consiglio direttivo, il famoso autore e illustratore Quentin Blake ci ha gentilmente donato cinque copie firmate del suo irresistibile libro 'Cockatoos'. Questa donazione è giunta proprio quando abbiamo deciso di continuare a finanziare le ricerche sui Cacatua delle Palme a Cape York, Australia, dei quali si sa molto poco. Negli ultimi tre anni abbiamo contribuito con AU\$10.000 l'anno, ma ci è stato chiesto di contribuire ancora per il quarto anno. Questa cifra è impegnativa per il WPT ed è necessaria subito. Vorremmo invitarvi a contribuire a questo impegno, premiando i primi cinque donatori con una copia di Cockatoos firmata dall'autore. Ci auguriamo che vorrete aiutarci con questa importante ricerca e avere il piacere di ricevere un libro da collezionisti.

E' disponibile dal WPT-UK e WPT-USA la NUOVA t-shirts con il Cacatua delle Palme, nelle misure S,M,L,XL,XXL, a UK £15, US\$20 (circa Euro 24.5) inclusa la spedizione.

50 milioni di pappagalli in cattività e 50 milioni di pappagalli in natura. Cosa possiamo imparare da ognuno di questi gruppi per assicurare un buon futuro a tutti i pappagalli?

di Jamie Gilardi

Da tempo gli ornitologi discutono su quale sia la specie di uccelli più numerosa in natura. Naturalmente i diversi esperti hanno opinioni contrastanti, c'è chi dice i passeri e chi le procellarie, ma essendoci pochi dati disponibili sulle popolazioni in natura, questa discussione continuerà ancora per molto. Poco dopo la mia assunzione al Trust, Mike Reynolds mi chiese quanti pappagalli pensavo che esistessero in natura. Sicuramente si divertì vedendo la mia espressione interrogativa, non essendo una domanda che mi ero mai posto. Naturalmente è già abbastanza difficile stimare il numero di una sola specie, figuriamoci tutte e 350! Ci ragionammo sopra, calcolando quali sono le specie più comuni e quanto possano essere numerose, e arrivammo ad una stima approssimativa di 50 milioni di pappagalli in natura. Quello che mi colpì al momento fu che era una cifra che avevo sentito in molte occasioni, la stima del numero di pappagalli mantenuti in cattività nel mondo (una cifra altrettanto difficile da stimare, ma per altri motivi). Ma qualsiasi sia la stima delle due popolazioni, quello che mi sembra interessante è che esista circa lo stesso numero di pappagalli in natura e in cattività. Come si possono confrontare questi due gruppi: condividono lo stesso destino, le stesse minacce, e forse più importante, come possiamo assicurare che quello che impariamo da ognuna di queste popolazioni possa salvare l'altra?

Cominciamo a chiederci come le conoscenze sui pappagalli selvatici possono aiutare chi di noi ha dei pappagalli in cattività, per l'allevamento, gli spettacoli, da compagnia o i centri di accoglienza. Come sappiamo tutti, i pappagalli selvatici sono animali che si sono evoluti in una determinata area geografica e in un determinato habitat. Questi habitat possono essere incredibilmente vari, dai deserti più aridi alle altitudini delle Ande e dell'Himalaya, a tutte le principali foreste pluviali tropicali nel mondo. Se vogliamo sapere come tenere un pappagallo nel modo migliore, è molto utile sapere da dove origina la sua specie in natura, perché la maggior parte degli esemplari in cattività lo è da solo una o due generazioni. Perciò il primo passo è quello di stabilire da quale ambiente proviene, che si tratti di un Conuro degli altipiani del Perù o di un Senegal delle savane africane. Per capire il loro ambiente, chiedetevi quali sono le temperature massime e minime, qual'è l'umidità nelle diverse stagioni, quando piove, quanto sono lunghi i giorni e le notti nell'arco di un anno, Questi sono i fattori basilari che compongono l'ambiente fisico di un animale e che possono essere cruciali per il suo benessere. Naturalmente non possiamo replicare esattamente i loro habitat nelle nostre case o in giardino, ma una buona comprensione del loro ambiente naturale può aiutare a spiegare e a risolvere i problemi comportamentali e riproduttivi in cattività.

Vi sono altre due domande importanti collegate all'ecologia dei pappagalli: la loro biologia sociale e nutrizionale. In natura, la specie si sposta in grandi stormi come gli Ondulati o i Calopsite, o in piccoli gruppi famigliari come la maggior parte degli Ara? La notte, si riuniscono in grandi gruppi come i Cenerini e molte Amazzoni? Come si rapporta questo al mantenimento dei vostri uccelli: vivono in gruppo, in coppia o da soli? E anche se molti pappagalli sono monogami, alcune specie esibiscono un interessante comportamento sociale nel periodo riproduttivo, come i Guaruba e gli Eclectus, e per riprodurli con successo potrebbe essere necessaria più di una coppia. Che significato ha questo per l'ambiente sociale sia durante il periodo riproduttivo che durante il resto dell'anno?

Uno degli argomenti ricorrenti nel mantenimento dei pappagalli riguarda l'alimentazione migliore. Molti dei problemi nutrizionali del 20mo secolo sono stati risolti, ma c'è ancora molto da imparare, specialmente se vogliamo che vivano per molti decenni. Da studente, ho analizzato gli aspetti nutrizionali dell'alimentazione dei pappagalli in Perù sperando che questa ricerca potesse aiutare a migliorare l'alimentazione dei pappagalli in cattività. Ma l'argomento è risultato essere più complesso di quanto immaginassi. Anche se ho imparato molto sull'alimentazione dei pappagalli selvatici e posso dirvi con precisione cosa contengono i cibi selvatici di cui si nutrono: i livelli di proteine, grassi, sodio, calcio, ecc. i pappagalli in natura spesso volano per molti chilometri alla volta, senza nessuno sforzo apparente. Ma ricordo come, quando ero piccolo, i miei Ondulati uscendo dalla gabbia girassero in volo per la stanza rimanendo subito senza fiato, come se avessero corso una maratona. Parliamoci chiaro, pochissimi pappagalli in cattività hanno l'opportunità di mantenere la forma fisica ottimale dei pappagalli selvatici. Di conseguenza, non ha senso nutrirli con la stessa l'alimentazione super energetica di cui avrebbero bisogno in natura. Perciò, le informazioni alimentari sui pappagalli in natura non sono direttamente applicabili. Ma molte delle osservazioni effettuate in natura sull'alimentazione dei pappagalli selvatici sono utili per guidarci nell'alimentazione dei nostri pappagalli. Molti per esempio, si nutrono di fiori, cortecce, suolo e larve d'insetti, non proprio quello che ci si aspetterebbe da un frugivoro, ma vale la pena di saperlo per capire perché il vostro pappagallo consuma parti della vostra casa o del giardino. Stiamo anche imparando molto su come vengono nutriti i piccoli dai genitori in natura, e naturalmente l'ambiente di allevamento è quasi identico a quello in cattività.

Così, senza dover diventare biologi, come si fa a saperne di più sulla controparte selvatica dei nostri pappagalli? Probabilmente, il modo più semplice per iniziare è di leggere con attenzione *Parrots of the World* di Forshaw (terza edizione) e il testo più recente di Tony Jupiter e Mike Parr, *Parrots: a Guide to the Parrots of the World*. Sono due ottimi testi di riferimento che possono fornirvi indicazioni specifiche sulle specie che possedete. Ed ora che la maggior parte di noi può accedere ad Internet, potete provare a digitare il nome comune o quello scientifico in un motore di ricerca, come per esempio Google.com. Se la specie è minacciata di estinzione, dovrebbe anche essere inclusa nel Parrot Action Plan dedicato allo stato in natura delle specie minacciate e agli interventi necessari per il loro recupero (disponibile su www.worldparrottrust.org in download gratuito o per ordinarne una copia). Se avete una specie poco comune in cattività, dovrete fare delle ricerche più accurate o su specie simili meglio conosciute.

Naturalmente queste informazioni sono solo il primo passo. Una volta che si conosce qual'è il territorio naturale della propria specie, bisogna fare delle ricerche specifiche sull'ambiente per poter ragionare più approfonditamente sulle esigenze del proprio pappagallo e sulle possibilità per replicare le condizioni naturali. L'ultimo passo, quello più entusiasmante, è quello di osservare i pappagalli in natura. Anche se possono essere viaggi cari, rappresentano un'esperienza unica per la quale vale la pena risparmiare. Solo sentendo i loro richiami echeggiare nella foresta o vedendoli volare in gruppo da un orizzonte all'altro, non potrete fare a meno di considerare con una nuova prospettiva il pappagallo che avete a casa. Passare qualche giorno nell'ambiente naturale dei pappagalli vi dirà moltissimo per capire per cosa si è evoluto, e cosa li minaccia: il clima, i predatori, le malattie e naturalmente l'uomo.

Perché dobbiamo osservare i pappagalli selvatici per imparare a salvare quelli in cattività? Per farla breve, i nostri pappagalli 'in cattività' sono essenzialmente uccelli selvatici, spesso rimossi dalla natura solo da una o due generazioni. Ad eccezione degli Ondulati, dei Calopsite, e qualche altra specie, i pappagalli non sono animali domestici, nel senso che non sono stati riprodotti selettivamente per decine o centinaia di

generazioni per fargli sviluppare delle caratteristiche che li rendano compatibili con l'uomo. Non sono stati adattati al nostro stile di vita, a mangiare un'alimentazione semplice, a vivere da soli in una gabbia mentre noi siamo al lavoro per la maggior parte del giorno, a non avere la possibilità di volare, e a vivere senza un compagno, un gruppo familiare e uno stormo sempre al proprio fianco. A volte faccio questa domanda "Quante specie di cani esistono?" La risposta naturalmente è una. Cavalli 1. Mucche 1. Polli 1. Pappagalli 350! Questi animali domestici sono stati allevati da centinaia d'anni per vivere bene in un contesto umano, ma non i pappagalli. Detto questo, i pappagalli sono estremamente flessibili e molte specie hanno la capacità di adattarsi molto bene. Ma se li consideriamo animali selvatici che hanno dovuto adeguarsi molto per vivere con noi, allora saremo meglio in grado di interpretare ed agire nel modo migliore per mantenerli sani e felici.

Ma quale sarà il destino degli uccelli in natura? E' collegato a quello dei circa 50 milioni di pappagalli in cattività? La mia risposta è un deciso SÌ! Forse il motivo più ovvio è che questi pappagalli in cattività sono estremamente importanti per le persone che li possiedono, perciò creano un grande interesse per tutti i pappagalli, in cattività e selvatici. Chi vive con i pappagalli, sa più di chiunque altro quanto siano straordinari e come dimostrano giornalmente la loro grazia e intelligenza. Tramite i pappagalli in cattività vi sono decine di migliaia di persone che hanno un legame diretto anche con quelli in natura. In passato, gli ambientalisti consideravano i proprietari di pappagalli semplicemente come l'ultima fase del commercio dei pappagalli che ha minacciato tante specie selvatiche. L'obiettivo era di ridurre o eliminare questo commercio. Naturalmente avevano le loro buone ragioni, considerando che è stato stimato che oltre un milione di pappagalli vengono catturati ogni anno per il commercio. Come saprete, qui negli USA si è intervenuto in modo decisivo per limitare le importazioni tramite il Wild Bird Conservation Act, che nel giro di 24 ore ha trasformato gli USA dal più grande importatore di uccelli catturati in natura a un paese non-importatore. Ma quello che per me è stato straordinario, è che questa legge è stata varata perché una coalizione di persone che comprendeva ambientalisti, animalisti e appassionati, ha collaborato per un cambiamento. Ma c'è una parte della storia che pochi conoscono. Al termine delle ultime udienze tenute dal Senato, il presidente chiuse la sessione dicendo che doveva assolutamente incontrare qualcuno. Rivolse la sua attenzione a un Cacatua goffini estremamente docile, che era rimasto pazientemente ad ascoltare. Il Cacatua passò da un senatore all'altro, facendo capriole sulle loro ginocchia e conquistandoli più di quanto avrebbe potuto fare qualsiasi discorso. Non solo la legge venne approvata, ma ricevette il voto unanime delle due case del Congresso! Il fatto che tanti di noi condividiamo la vita con i pappagalli, significa che questi uccelli in cattività hanno un'importanza cruciale in tutte le politiche che li riguardano, ignorarli per dedicarsi solo alla conservazione di quelli selvatici sarebbe come gettare via il bambino insieme all'acqua della vasca. Ma per gli ambientalisti, vi sono altri motivi altrettanto importanti per stabilire dei collegamenti con i pappagalli in cattività e i loro proprietari, motivi che hanno un ruolo importante nella conservazione.

I dollari del turismo

Ovviamente pensiamo che ci siano modi preferibili alle catture per 'usare' queste risorse naturali. L'utilizzo più giusto è quello già citato dell'ecoturismo. Se ogni anno solo il 5% dei proprietari dei pappagalli viaggiasse per vedere gli uccelli tropicali in natura, si genererebbero letteralmente miliardi di dollari per la conservazione di queste specie. Se l'ecoturismo viene gestito in modo da beneficiare gli abitanti locali, crea per queste persone degli incentivi chiari ed efficaci per proteggere e conservare la loro fauna locale. E' anche notevole vedere quanto siano orgogliosi nel vedere gente 'ricca' proveniente da tutto il mondo osservare quegli uccelli che urlano nel loro giardino, e come gli abitanti locali iniziano a considerare la loro fauna selvatica in un modo completamente diverso.

Naturalmente l'osservazione in natura è anche essenziale per i biologi che vogliono studiare e proteggere questi uccelli. Sfortunatamente, è molto difficile riuscire ad osservare in natura molte specie di pappagalli, ed è anche difficile utilizzare i classici metodi ornitologici. Ma con i pappagalli abbiamo la possibilità di convivere con degli animali 'selvatici', sperimentando direttamente i loro ritmi e i rituali quotidiani, e di essere profondamente integrati con il loro complesso sistema sociale. Per quelli di noi che hanno faticato per studiare i pappagalli in natura, e che si ritengono fortunati se riescono solo a vederli, questi esemplari in cattività forniscono una visuale sul mondo sociale dei pappagalli che pochi ricercatori in natura possono

osservare. Un altro fattore importante è l'esperienza che si è accumulata negli anni sul mantenimento dei pappagalli in cattività, e ormai diventata parte essenziale di molti progetti per la conservazione.

Che si tratti di un veterinario che studia le malattie degli uccelli selvatici, o di uno specialista della nutrizione che si occupa dell'alimentazione di uccelli da reintrodurre, o della consulenza di un allevatore sui metodi di manipolazione delle covate selvatiche per ottenere le condizioni riproduttive migliori, le conoscenze sviluppate nel mantenimento in cattività sono diventate parte integrante di molti progetti per la conservazione. Come in tutte le collaborazioni multidisciplinari, non è facile per delle persone con delle formazioni diverse lavorare insieme in perfetta armonia, e molte di queste collaborazioni hanno richiesto molta pazienza, ma in generale prevale l'obiettivo di agire per il bene degli uccelli.

Infine, chiunque sia disposto a condividere la sua vita con degli animali colorati, intelligenti, distruttivi, rumorosi, furbi e comici come i pappagalli, deve essere una persona generosa e con un grande cuore. Ed è questa generosità che ha creato e sostenuto il World Parrot Trust, e gli interventi per il benessere e la conservazione dei pappagalli che siamo riusciti a svolgere negli ultimi 12 anni. Se non ci fossero stati pappagalli in cattività il Trust non sarebbe esistito. Il nostro obiettivo principale per cercare di proteggere tutti i pappagalli è di chiarire e rinforzare questi forti legami tra gli uccelli in cattività e quelli in natura. Vi ringrazio per il vostro sostegno.

Lettera da Fiji

Lorichetto dalla gola rossa (*Chamosyna amabilis*)

di Kirsty Swinnerton

Buon anno a tutti dall'isola tropicale di Fiji.

Aleksandra Maljkovic (assistente) ed io, siamo a Fiji da ormai quasi due mesi e siamo appena rientrate dalle ricerche sul campo. Eravamo atterrate su Viti Levu l'isola principale, e abbiamo stabilito una base a Suva, la capitale. Collaboriamo con il National Trust of Fiji e abbiamo passato le prime due settimane incontrando persone e organizzando tutto il necessario per le nostre ricerche sul campo sul Lorichetto dalla gola rossa. Abbiamo comprato due moto da cross di seconda mano, e il 23 Novembre siamo partite. La nostra prima destinazione erano i Central Highlands di Viti Levu, una zona chiamata Monavasu dove abbiamo passato il mese successivo. Il viaggio è stato abbastanza difficile, ci sono volute 5 ore per coprire 100 km su una strada sterrata e dissestata, nell'ultima parte sembrava il pendio di una cava di ardesia.

Nel Central Highlands si trovano le foreste native più intatte rimaste su Fiji, ed è l'unica zona dove il Parrocchetto dalla gola rossa è stato visto con una certa regolarità anche se relativa, perché l'ultimo avvistamento attendibile risale al 1993. Ma sembrava un buon punto da dove cominciare. L'area che abbiamo ispezionato varia dai 700 ai 1.300 metri di altitudine ed è la parte più piovosa dell'isola, ricevendo fino a 9.000 mm di pioggia l'anno. Al centro vi è una centrale idroelettrica che fornisce il 60% dell'elettricità di Viti Levu. Ci vive un piccolo gruppo di persone che ci ha dato l'uso di un alloggio, era talmente ben attrezzato (acqua calda, lavatrice, asciugatrice, microonde!) che non ci sembrava di svolgere delle ricerche sul campo. Durante quel mese ci siamo anche accampate in zone più lontane per studiarle meglio. Per effettuare le ricerche abbiamo osservato la cima delle foreste da punti strategici. Considerando che i lorichetti si nutrono sulla cima degli alberi e hanno un volo molto rapido, abbiamo ritenuto che così avremmo avuto più probabilità di avvistarli. Come succede spesso ai tropici, abbiamo perso diversi giorni a causa delle forti piogge e delle nuvole basse che riducevano la visibilità a 10 m. Abbiamo avvistato la maggior parte degli uccelli endemici di Fiji, tra cui molti Lori dal collare, *Prosopeia personata* e perfino il falco pellegrino di Fiji, del quale si ritiene che sopravvivano solo 50 coppie. Ma ci dispiace dire che non abbiamo visto neanche un Lorichetto dalla gola rossa né abbiamo individuato con certezza i suoi richiami. E' stata una grande delusione, ma ci sono ancora molte zone che dobbiamo esplorare.

Oltre a cercare il Lorichetto, abbiamo anche investigato i motivi per i quali è così raro. Anche su Fiji esiste il problema delle specie introdotte: ratti, manguste indiane, gatti selvatici, maiali selvatici, merli indiani (due specie), i *Pycnotus cafer* e su alcune isole perfino capre selvatiche e cervi. I ratti sono stati indicati come i principali responsabili per la scarsità dei Lorichetti, in particolare il ratto nero che vive sugli alberi.

Tuttavia, nella maggior parte delle isole del Pacifico si trova un ratto endemico, il ratto polinesiano, che è presente nelle Fiji da migliaia di anni. E' difficile capire come i ratti possano aver influito sul declino uccelli nativi quando questi si erano già difesi per tanto tempo dai loro effetti predatori. Abbiamo comunque catturato dei ratti nelle foreste per individuare le specie presenti e per confrontare la loro densità nelle diverse foreste. Abbiamo visto che le manguste e i gatti selvatici sono molto numerosi, anche nelle foreste più alte. La rarità dei Lorichetti potrebbe non dipendere da un solo motivo, ma da una serie di fattori che includono le specie introdotte, la perdita graduale e il degrado delle foreste native, a causa degli incendi e della deforestazione agricola.

Siamo fortunate di poter lavorare con Alifereti Naikatini, della University of the South Pacific a Suva, che ci ha insegnato le tradizioni di Fiji. La maggior parte delle terre di Fiji appartengono ai villaggi, e prima di potervi accedere dobbiamo effettuare un 'sevusevu' con i capi e gli anziani dei villaggi per chiedere il permesso. Viene seguito da una bevuta di kava insieme a tutti gli abitanti del villaggio. Il kava è la radice di un albero del pepe, dalla quale si estrae una bevanda narcotica. In occidente viene venduta come un rimedio contro lo stress e l'insonnia. Queste cerimonie possono durare alcune ore, e sono utili per ottenere informazioni sugli uccelli. Ora che Natale e Capodanno sono passati, ricominceremo le ricerche sul campo. Per le prossime due settimane esamineremo un'altra area di Viti Levu per poi andare sulla terza isola di Fiji, Taveuni, chiamata anche 'l'isola giardino', e spero di potervi dare notizie migliori nella mia prossima lettera.

Una nuova stagione riproduttiva per i Kakapo

di Rosemary Low e Don Merton

Il grande pappagallo terrestre della Nuova Zelanda, il Kakapo (*Strigops habroptilus*) è unico nel suo genere ed è forse anche il pappagallo più affascinante, ma è anche una delle specie più minacciate. Con circa solo 60 esemplari sopravvissuti e con il più basso tasso riproduttivo tra tutti i pappagalli, ogni uovo equivale a un miracolo. Il 7 Gennaio di quest'anno si è festeggiato molto quando si è scoperto che la femmina Lisa stava covando due uova. Era probabile che avrebbe deposto un terzo uovo, e questo sarebbe stato possibile confermarlo tramite l'inserimento di una telecamera nel nido. Si pensa che si sia accoppiata la vigilia di Natale con Basil, un maschio dalla fertilità non confermata. Questo è stato il primo nido della stagione. Sempre il 7 Gennaio, un'altra femmina si è accoppiata facendoci sperare che il 2002 sarà la stagione più produttiva dal 1989, quando è iniziato il programma di gestione intensiva. Lisa è la madre delle ultime tre femmine Kakapo allevate nel 1999, (vedi PsittaScene, Maggio 1999). Considerando il numero di femmine estremamente ridotto, questa covata fu forse la più importante di tutta la storia dei Kakapo.

Sviluppi entusiasmanti

La novità di Gennaio era ottima. Quella di Febbraio fu straordinaria! Nella prima settimana di quel mese, 19 delle 21 femmine o si erano accoppiate o avevano deposto uova. Non era mai successo da quando i Kakapo vengono protetti. Si trovarono sei nidi con 16 uova. Tramite le osservazioni e i segni lasciati sul terreno si è potuto individuare quando sono avvenuti gli accoppiamenti, in sei casi l'identità delle femmine non è stata individuata. Tra le femmine che si sono accoppiate c'è Hoki, di 10 anni. Cyndy ha deposto tre uova (due fertili) nella stessa cavità di un tronco che aveva utilizzato nel 1997. In previsione di questo, Don ha forato il tronco applicando uno sportello di plastica per facilitare l'accesso. L'ultima volta che si era riprodotta, il nido non era accessibile e i suoi due piccoli sono morti, non era stato possibile controllare il loro peso nel periodo in cui ci fu carenza di rimu. Le altre femmine in cova sono Wendy (quattro uova), Margaret Maree e Nora, queste ultime due si erano riprodotte nel 1992. E' interessante notare che cinque delle sette femmine in cova erano state trasferite l'inverno scorso dall'isola di Maud per cercare di farle riprodurre.

Problemi precedenti

Essendo notturni e incapaci di volare, i Kakapo sono stati sterminati quasi del tutto dai predatori introdotti, come i gatti, gli ermellini e i ratti. Due o tre secoli fa, questi pappagalli fiduciosi vennero uccisi a migliaia per la pelle, la carne e persino come cibo per cani. La minaccia dei predatori mammiferi è stato il motivo

per cui gli ultimi sopravvissuti sono stati trasferiti su alcune isole, in riserve dove i predatori sono stati rimossi dal Department of Conservation. Sono state usate otto isole diverse, ed i Kakapo sono stati dichiarati ufficialmente estinti in natura, anche se vivono in piena libertà. Codfish è una piccola isola vicino alla costa meridionale della South Island. Quasi 4 km di acque turbolente la separano dall'isola Stewart ad est. Fu sull'isola di Stewart che nel 1977 venne scoperta l'ultima popolazione dei Kakapo, prima si riteneva che la specie fosse effettivamente estinta perché si sapeva della sopravvivenza di soli maschi.. Le femmine sono particolarmente vulnerabili ai predatori mentre covano. Il 14 Gennaio, Don Merton è partito per l'isola di Codfish dove rimarrà per sei mesi. Speriamo di pubblicare sul prossimo numero un suo aggiornamento.

-Il Kakapo (*Strigops habroptilus*) non si riproduce annualmente, ma in media ogni 2-5 anni. Si ritiene che tra tutti gli uccelli siano quelli con il tasso riproduttivo più basso. L'ultima riproduzione documentata è del 1999.

-Gli alberi rimu sulle isole di Codfish e Whenua Hou, a nord ovest dell'isola di Stewart, stanno fruttificando in modo straordinario, il doppio degli altri anni. I frutti dovrebbero maturare a Marzo-Aprile 2002.

-Dalla fine degli anni '80, quando i Kakapo vennero trasferiti per la prima volta a Whenua Hou, gli alberi hanno fruttificato con abbondanza per tre volte, inducendo la riproduzione dei Kakapo. Quella di quest'anno sembra essere la fruttificazione più abbondante, ed è la prima volta che i ricercatori sono stati in grado di anticipare questo evento e di approfittarne per trasferire sull'isola i potenziali riproduttori con molti mesi di anticipo. Tutte le 9 femmine adulte dell'isola di Maud sono state trasferite lo scorso Aprile e Maggio a Whenua Hou. Tutte le femmine adulte (21) delle quali si conosce la sopravvivenza sono ora sull'isola di Whenua Hou in previsione di una riproduzione straordinaria.

-I ratti chiamati kiore, grossi predatori di uova e pulcini, sono stati eliminati da Whenua Hou (1.400 ettari) nel 1998.

-Lo staff del progetto e i volontari stanno attualmente insegnando alle femmine adulte di Kakapo a riconoscere e a mangiare i cibi supplementari, e di procurarseli aprendo gli sportelli delle mangiatoie, cosa che questi uccelli molto intelligenti riescono a fare velocemente! Questo è essenziale per sostenere le femmine (che allevano sempre i piccoli da sole) durante la riproduzione nel caso ci fosse una carenza di cibi naturali, come è successo nei tre scorsi eventi riproduttivi. Nel 1992 cercammo disperatamente di nutrire una femmina in riproduzione, ma si mise a covare la patata dolce che avevamo messo vicino al nido mentre lei e la sua piccola adottiva (Hoki) quasi morirono di fame!

-Hoki, salvata nel 1992 dal nido su Codfish Island, è stata allevata a mano dallo staff del Auckland Zoo, il primo Kakapo ad essere allevato a mano. Ha 10 anni ed è ritenuta sessualmente matura.

-Anche se quasi tutte le femmine sono in ottime condizioni, ad alcune viene integrata l'alimentazione per farle aumentare di peso al punto nel quale è più probabile che si riproducano. E' anche importante che il peso non aumenti troppo o sarà più probabile che producano solo maschi (abbiamo bisogno di più femmine!). E' difficile regolare il peso dei singoli esemplari considerando che vivono in libertà ed hanno accesso ad una grande varietà di cibi naturali.

-Molti dei 19 maschi adulti sull'isola di Codfish avevano preparato per Dicembre le fosse o 'corti' e i sentieri usati per il loro rituale di accoppiamento. Ogni notte ci sono stati molti richiami, inseguimenti, e finte lotte tra i maschi.

-Più di 80 persone dalla Nuova Zelanda, e da paesi lontani come il Canada, si sono offerte come volontari per periodi di due settimane per aiutare a controllare i nidi sull'isola di Codfish. I volontari sono essenziali per attuare il programma di monitoraggio intensivo nel pieno della stagione riproduttiva che va da Febbraio a Maggio.

I *Poicephalus robustus* e gli alberi di Yellowwood (*Podocarpus* spp.)

Di Mike Perrin PhD

Una delle maggiori minacce per i *Poicephalus robustus* è la perdita dei loro habitat, le foreste che gli forniscono il cibo, in particolare i semi dei *Podocarpus*, e i tronchi per nidificare. I nidi sono situati principalmente nei tronchi morti o marci dei *Podocarpus* che spesso vengono abbattuti dalle intemperie o dall'uomo. Gli alberi più vecchi vengono abbattuti con autorizzazioni rilasciate perché si ritiene che

abbiano raggiunto il loro potenziale massimo di produttività e non contribuiranno alla crescita della foresta o alla sua rigenerazione, anche se quest'ultima viene impedita dal bestiame che si nutre al suolo delle piccole piante di *Podocarpus*. Le foreste residue sono oggi molto frammentate e disperse, obbligando i pappagalli a volare per grandi distanze tra i luoghi di pernottamento e quelli dove si cibano. Quando le fonti naturali di cibo sono carenti a causa del maltempo, i pappagalli si nutrono nei frutteti dove sono esposti alla caccia e alle catture.

Generalmente i *Poicephalus* vengono catturati per gli allevatori, non per il mercato dei pappagalli da compagnia, eppure la richiesta è aumentata enormemente. Perché? Essendo sempre più rari, la regola dell'offerta e della richiesta ha aumentato il loro valore. Perciò è più facile che gli abitanti delle zone rurali vengano persuasi da intermediari avidi a catturare esemplari selvatici e a depredare i nidi. Perché questi bracconieri non vengono arrestati? Le normative sono carenti? No, il motivo è che la legge non viene applicata. Le forze dell'ordine sono abbastanza motivate? Sì, alcuni sono molto motivati, ma molti allevatori ed alcuni veterinari non sono disposti a testimoniare contro i bracconieri. A volte le prove sono state perse dagli uffici, e non si è potuto intervenire. Per riuscire ad intervenire legalmente con efficacia, si sta iniziando ad utilizzare le nuove tecniche molecolari. Con lo stesso procedimento usato per stabilire il sesso tramite l'analisi del DNA, si può stabilire la discendenza, il rapporto di parentela e l'identificazione individuale. Gli allevatori che in passato avevano acquistato coppie con le autorizzazioni, non potranno più venderle sostituendole con coppie di cattura, o dichiarare che dei piccoli catturati nei nidi in natura sono stati riprodotti in cattività.

Medicina legale

Lo scorso Giugno sono stato in Inghilterra per incontrare il Dr. Jon Wetton, ricercatore capo del dipartimento di medicina legale, il DNA Research of The Forensic Scientific Service, che collabora attivamente con la British Police e il Home Office. È uno degli esperti che hanno sviluppato queste tecniche. Alla sede del RSBP (Royal Society for the Protection of Birds) mi sono anche incontrato con il Dr. Deborah Pain, direttore dell'International Research, e il Dr. Guy Shorrock del Law Enforcement Section che hanno contribuito all'incriminazione di diversi commercianti di falchi pellegrini. Mi dissero che la loro consulenza nei processi aveva sempre portato a una sentenza di colpevolezza. Recentemente ho assunto il Dr. Tee Taylor, che ha svolto il suo dottorato sullo sviluppo delle sequenze microsatelliti dei marcatori del DNA dei pappagalli, per collaborare con il mio gruppo di ricerca al Research Centre for African Parrot Conservation, University of Natal. Insegnerà agli studenti queste tecniche, in particolare il RAPDs (dna polimorfico amplificato) e la sua applicazione. Gli studenti verranno supervisionati dal Dr. Annabel Fossey, professoressa di genetica, e da me, per svolgere una ricerca sulla singola identificazione e la paternità dei *Poicephalus robustus*, che verrà utilizzata come prova nei processi. Questo metodo verrà utilizzato anche per le gru, in collaborazione con la Crane Foundation, ottimizzando l'uso di un nuovo sequenziatore automatico del DNA, costato R 1.500.0000. È stato assunto anche un consulente legale per l'ambiente, per assicurare l'utilizzo efficace di queste informazioni e di quelle ricevute dagli informatori. In passato c'è stata poca cooperazione tra le autorità della provincia dove vivono in natura i *Poicephalus robustus*, e quelle delle province dove vengono poi commerciati. Questa carenza è stata colmata dal Cape Parrot Working Group tramite la collaborazione di ambientalisti che seguono gli aspetti legali.

Operazione costosa

Sarà un'operazione vasta, a lungo termine e costosa, simile alla lotta mondiale contro il terrorismo. I finanziamenti vengono raccolti da diverse persone, in Sud Africa e in altri paesi, come Jean Pattison presidente del African Parrot Society negli USA, e membro del consiglio direttivo dell'American Federation of Aviculture, dove ho parlato durante il loro congresso nazionale a Huston, nel Luglio 2001. Il direttore di BirdLife SA ci ha assicurato il suo sostegno. Lui, come molti altri, ha riconosciuto la classificazione regionale della specie come 'Endangered' (minacciata) ed anche la probabile classificazione a Globally Endangered (minacciata globalmente). A questa seguirà quasi sicuramente il passaggio alla I Appendice CITES. Le motivazioni per la modifica della classificazione sono state accettate dal KZN Wildlife, e sono state presentate al comitato nazionale per essere poi sottoposte a quello internazionale. Questo situerebbe il *Poicephalus robustus* in una posizione più critica di quella, per esempio, delle gru africane. Ogni specie delle nostre gru conta circa 10.000 esemplari in natura, mentre la stima della

popolazione in natura dei *Poicephalus robustus* è di solo 500 esemplari! Vi ricordate quanta pubblicità ottenne BirdLife per i pinguini spiaggiati sulla costa del Cape?

L'anno scorso, quando venni a sapere che i *Poicephalus robustus* dell'Eastern Cape erano affetti dalla malattia del becco e delle penne, incurabile e molto contagiosa, pensai che per loro fosse la fine, e forse potrebbe esserlo tuttora. Tuttavia esiste un'altra minaccia, i pappagalli vengono uccisi con delle fionde, muoiono di una morte dolorosa e vengono venduti nei mercati tradizionali Muthi. Per quanto ne sappia, non fanno parte della medicina tradizionale o delle tradizioni africane, ma è solo un abuso di chi cerca un guadagno rapido. Myles Mander dell'Institute of National Resources sostiene che queste situazioni sono opportunistiche, fino a poco tempo fa le specie utilizzate regolarmente erano i turachi, gli avvoltoi e i bucerotidi. E' ovvio che i bracconieri sono 'sangomas' impostori, e non conoscono il valore dei *Poicephalus* per la conservazione o quello finanziario. Sto cercando di scoprire perché i pappagalli possono essere considerati come 'muthi'. Hanno un grosso becco, dal quale deriva il loro nome scientifico, ma non hanno la forza o il simbolismo di un rinoceronte. Forse dipende la loro valore economico. E' difficile incolpare le popolazioni africane rurali e povere. Questo nuovo attacco su una specie così minacciata è catastrofico. Myles ed io ci incontreremo con i commercianti, e ci auguriamo di riuscire a risolvere questo problema. Da due anni Myles chiede alle autorità di trovare un accordo con i commercianti per risolvere questi problemi e per trovare delle alternative, per esempio l'utilizzo di animali morti per altre cause. Nel caso dei *Poicephalus robustus*, potrebbero utilizzare gli esemplari morti negli allevamenti. Il Dr.Mander ritiene che i commercianti di articoli 'muthi' sono disponibili a discuterne e che potremmo ricevere il loro appoggio per far cessare o controllare questo commercio. Verrà esplorata ogni possibilità.

Mentre scrivo questo articolo ho ricevuto una telefonata dal Dr.Colleen Downs, che collabora al progetto di conservazione del *Poicephalus robustus*, e che attualmente gestisce il loro censimento annuale tramite il Cape Parrot Big Birding Day. Mi ha comunicato una brutta notizia, sembra che nella Ntsinkeni Forest, dove erano stati avvistati dei *Poicephalus*, sono stati abbattuti circa 100 *Podocarpus* maturi che potevano contenere i loro nidi. Questo è avvenuto in una foresta protetta dal DWAF (Department of Water Affairs and Forestry), il responsabile è un commerciante di legname che ha dichiarato di avere ricevuto l'autorizzazione dall'autorità tribale della regione. (Come si fa a considerare questo un 'utilizzo sostenibile' o un uso ottimale delle risorse? Sembra trattarsi solo di cupidigia, un'altra violenza alle foreste sub-montane). Sembra che il legname tagliato sia stato confiscato e che ci sia un'azione legale in corso nei confronti del responsabile dell'abbattimento.

Il cinquantesimo numero di PsittaScene!

di Jamie Gilardi

E' un'occasione importante per noi, al World Parrot Trust, dopo 13 anni pubblichiamo la cinquantesima copia di PsittaScene. Ci auguriamo che il contenuto di questa rivista possa fornire ai nostri lettori una serie di articoli stimolanti con le informazioni sulle nostre attività per la conservazione dei pappagalli in natura e sul benessere di quelli in cattività in tutto il mondo.

Progetti

Naturalmente è impossibile riassumere in un breve articolo tutti i progetti nei quali siamo coinvolti, e per questo contiamo sulle copie arretrate di PsittaScene. In quest'ultimo anno abbiamo finanziato la conservazione in natura di pappagalli in Africa, Asia, Australia, nel Pacifico, nei Caraibi e nel Centro e Sud America. Tramite i nostri programmi Action Grants stiamo sostenendo diverse nuove specie tra cui il Pappagallo beccogrosso in Messico (tecnicamente nel Nord America) e il *Neophema chrysogaster* in Australia, vi aggiorneremo nel prossimo numero di PsittaScene. Per i pappagalli in cattività stiamo aumentando gli opuscoli sul loro mantenimento, ed stiamo includendo più articoli su PsittaScene sul mantenimento dei pappagalli nelle nostre case o in voliera. Quest'anno abbiamo anche contribuito alla nascita del World Parrot Welfare Alliance, un'organizzazione per aiutare e coordinare i centri di accoglienza per i pappagalli.

Internet

Per aiutarci a espanderci, abbiamo utilizzato le possibilità del web in diversi modi. Il nostro sito ci permette di fornire molte informazioni importanti con un costo molto ridotto. Con l'aiuto di Ray Hales, a Paradise Park, stiamo arricchendo il sito del WPT con nuove foto, rapporti di ricercatori, i contenuti di PsittaScene e persino dei video! Offriamo la possibilità di scaricare il testo completo del Parrot Action Plan, ed abbiamo inserito la petizione contro le importazioni degli uccelli catturati in natura alla quale si può aderire on-line. In un anno questi miglioramenti hanno quasi triplicato gli accessi al sito! Il Trust ha tratto anche degli altri benefici da Internet, abbiamo una lista di discussione molto attiva dove gli iscritti in tutto il mondo possono discutere su molti argomenti che riguardano i pappagalli (per iscrivervi, scrivete a: wptmembers@worldparrottrust.org), e naturalmente i nostri direttori sparsi in tutto il mondo, lo staff e i volontari dipendono completamente sulla posta elettronica per comunicare giornalmente.

Bilancio del WPT

Come promesso, abbiamo fatto del nostro meglio per informarvi sul bilancio attuale del World Parrot Trust. Malgrado questi dettagli finanziari siano spesso poco soddisfacenti, quando vengono pubblicati sono già datati, e sono o troppo vaghi per essere esaurienti o troppo dettagliati per essere letti velocemente, pensiamo che sia importante far sapere agli iscritti da dove provengono i finanziamenti del Trust e come decidiamo di spenderli. Noterete che i resoconti per ogni sede, essendo stati compilati da persone diverse contengono categorie leggermente differenti. E naturalmente risalgono a un anno fa. Ma con uno staff ridotto all'osso e con molti obiettivi sui quali vogliamo concentrare le nostre energie - come i pappagalli! - potrete immaginare perché non abbiamo investito grosse somme per produrre un bilancio dettagliato ed elegante. Preferiamo spendere per salvare i pappagalli e ci auguriamo che sarete d'accordo con noi.

PsittaNews

Perché la Pasqua è disastrosa per il Pappagallo dalle orecchie gialle

da World Birdwatch Vol 23 N.4, Dic.2001

Un tempo il Pappagallo dalle orecchie gialle (*Ognorhynchus icterotis*, Criticamente Minacciato) era comune nelle alte Ande della Colombia e dell'Ecuador. Ma alla fine degli anni '90 si temeva che fosse estinto, finché il Proyecto Ognorhynchus ne scoprì una piccola popolazione nella Colombia centrale. Grazie ai loro sforzi e lavorando insieme alle comunità locali, questa popolazione è aumentata da 81 esemplari nel 1999 a circa 180 oggi. Nel Gennaio 2001, è stata scoperta una seconda popolazione di 277 esemplari nella Colombia occidentale, ad una distanza considerevole dai loro territori conosciuti. Il Proyecto Ognorhynchus inviò immediatamente un gruppo di ricercatori, finanziati dal Loro Parque Foundation, in collaborazione con CorAntioquia (un'associazione ambientalista regionale). Fu subito chiaro che questa popolazione era gravemente minacciata dall'abbattimento intensivo delle palme, *Ceroxylon* spp, dalle quali i pappagalli dipendono completamente. Questa palma, l'albero nazionale della Colombia, è Criticamente Minacciata e cresce molto lentamente. Gli esemplari maturi possono avere più di 500 anni. Ogni anno, durante le festività pasquali, la Domenica delle Palme viene festeggiata in tutto il mondo con processioni dove si utilizzano le foglie di palma. Sfortunatamente, nella maggior parte dei paesi delle Ande colombiane, si usano le foglie della palma *Ceroxylon*. CorAntioquia contattò in anticipo il prete locale, per chiedergli di incoraggiare la sua congregazione a utilizzare come alternativa le foglie di palme più comuni, come la *Wettinia*. Malgrado ciò, durante la Domenica delle Palme, circa 400 abitanti, e anche alcuni membri della polizia locale che erano a conoscenza che si trattava di una pianta protetta, tenevano in mano le foglie della *Ceroxylon*. Risultò che 100 alberi furono abbattuti. Proyecto Ognorhynchus sta intensificando l'educazione ambientale delle comunità locali per evitare che si ripeta questa inutile distruzione. In Ottobre, più di 200 abitanti hanno partecipato alla manifestazione ornitologica World Birdwatch Day. Paradossalmente, i festeggiamenti per la Domenica delle Palme non costituiscono una minaccia per la prima popolazione di Pappagalli dalle orecchie gialle, perché si trovano in una zona frequentata dai guerriglieri del FARC che proibiscono l'abbattimento delle palme. Per ulteriori informazioni sul Proyecto Ognorhynchus potete visitare questo sito www.ognorhynchus.com.

Nuovi manifesti ambientali per i Caraibi

L'ufficio del British High Commissioner dei Caraibi orientali ha approvato lo stanziamento di BDS\$9,000 per ideare e stampare una nuova serie di 5.000 manifesti educativi sulla fauna selvatica destinati alle scuole delle isole di St.Vincent e delle Grenadine. I fondi sono stati consegnati al Forestry Department of St.Vincent & the Grenadines e al Graeme Hall Nature Sanctuary a Barbados, e copriranno i costi della grafica e della stampa. Questa nuova serie di manifesti verrà prodotta per evidenziare l'unicità della fauna e della flora presenti solo su St.Vincent e le Grenadine. Inizialmente la serie illustrerà cinque specie endemiche: l'Amazzone di St.Vincent (*Amazona guildingii*), il Whistling Warbler (*Catharopeza bishopi*), la rana fischiatrice (*Eleutherodactylus johnstonei*), il serpente nero di St.Vincent, ed una pianta endemica che cresce esclusivamente sugli alti pendii del monte Le Soufriere. Secondo Roger Sweeny, direttore associato del Graeme Hall Nature Sanctuary, la serie di manifesti ha lo scopo di aumentare la consapevolezza delle popolazioni locali sul patrimonio naturale di St.Vincent. "Ci auguriamo che questa consapevolezza porterà ad apprezzare di più il patrimonio naturale delle isole e ne incoraggerà la conservazione". I manifesti verranno distribuiti nelle scuole come parte del programma di studio sull'ambiente promosso dal dipartimento forestale di St.Vincent. I programmi educativi del dipartimento sono stati aumentati per far conoscere alle comunità locali gli obiettivi della nuova gestione forestale e lo sviluppo dei progetti.

Le origini evolutive del raro Psittacula Echo

Dr. Jim Groombridge, Project Coordinator, Maui Forest Bird Recovery Project, 2465 Olinda Road, Makawo, HI 96768, USA.

Sto effettuando uno studio sulla filogenia del citocromo-b dei parrocchetti *Psittacula* per conoscere l'origine evolutiva del Parrocchetto Echo. Questa ricerca fa parte della mia tesi di laurea sulla rara avifauna di Mauritius, svolta mentre lavoravo per la Mauritian Wildlife Foundation. Vorrei approfondire le ricerche sulla filogenetica degli *Psittacula* e cerco campioni di tutte le specie e sottospecie di *Psittacula*. Il genere *Psittacula* è adatto per studiare i tassi di estinzione, perché comprende specie continentali, isolane, estinte, e in via di recupero, oltre a specie isolane non minacciate. Vorrei sequenziare il DNA dalle due specie estinte delle Seychelles e Rodriguez, conservate nei musei, per aggiungerlo alla filogenia e poter studiare l'evoluzione di tutto il genere studiando i caratteri morfometrici delle diverse sequenze filogenetiche, evidenziando gli schemi di estinzione e di evoluzione. Specie come la *Psittacula longicauda* e la *Psittacula alexandri* hanno molte sottospecie sparse in diverse località geografiche. Mi rendo conto che sarà difficile ottenere campioni di alcune di loro. Vi sarei grato se poteste indicarmi dei contatti (avicoltori, commercianti) che potrebbero fornirmi dei campioni di sangue. E' molto più facile estrarre il DNA dai campioni freschi che non dagli esemplari conservati nei musei. Vorrei accumulare 10-15 campioni per ogni specie e, se possibile, anche delle sottospecie. Ho già uno-due campioni della maggior parte delle specie, ma per completare la ricerca occorrono più campioni. Qualsiasi aiuto o consiglio sarà ben accetto.

Il cinquantesimo numero di PsittaScene

Nell'ultimo incontro del Consiglio Direttivo, Mike fece notare che il prossimo, quello che state leggendo, sarebbe stato il 50mo numero di PsittaScene! Per una piccola organizzazione non governativa che si basa principalmente sul volontariato, questo traguardo è notevole e dobbiamo ringraziare principalmente il nostro redattore, Rosemary Low, per il suo costante sostegno in tutti questi anni. La sua mano leggera nello scrivere e nel dirigere è stata la fondamentale per la nostra rivista. E a malapena nascosto dietro il titolo di 'Direttore Onorario', il nostro fondatore ed ora direttore del Consiglio Direttivo, Mike Reynolds, ha scritto, disegnato, redatto contribuendo a tutti i numeri. Avendo dichiarato spesso che la produzione di ogni numero è un pò come la nascita di un bambino, sono sicuro che anche voi sarete d'accordo che siamo molto fortunati che si sia impegnato per produrre tanti bambini illustrati così bene, leggibili e informativi! Infine, per completare ogni numero, c'è la nostra amministratrice in Inghilterra, Karen Whitley che produce la grafica finale e si assicura che sia tutto pronto entro la scadenza. Sorridiamo quando ci scrivono immaginando uno staff completo, redattori, direttori artistici, e così via, mentre in realtà ognuno di noi fa molti mestieri e in qualche modo riusciamo a pubblicare quattro numeri l'anno cercando di sbagliare il meno possibile. Durante il nostro ultimo incontro abbiamo parlato di come migliorare PsittaScene, dalla grafica della copertina al contenuto degli articoli, introdurremo queste novità nei prossimi numeri, augurandoci che le apprezzerete!

Pappagalli in Natura
Psittacula krameri
di Kirsty Swinnerton

I Parrocchetti dal collare, *Psittacula krameri*, sono comuni in cattività e sono stati introdotti in natura in molti paesi. In alcuni sono diventati invasivi, a Mauritius competono con il Parrocchetto Echo (*Psittacula echo*) una specie endemica. Ma questo Parrocchetto è stato fotografato nel suo paese natio, in India, nel Keoladeo Ghana National Park a Bharatput nel Rajasthan, nell'ottobre 1989. Questo parco è famoso in tutto il mondo per gli uccelli che ci vivono. Gli uccelli possono essere osservati da vicino, ed io ero a soli 3 metri da questa femmina che stava uscendo dal nido.